

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE, GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Religione, tradizione, cultura: definire l'Induismo.**

4 Aprile 2016

Fabrizio Ferrari (University of Chester)

f.ferrari@chester.ac.uk

Il Prof. Ferrari è ordinario di Chester, campi come l'indologia. Numerose pubblicazioni, come quella su E. De Martino, storico delle religioni.

Parola al Prof. Paolo Scarpi che introdurrà Ferrari.

Sta dimostrando impegno su piano internazionale con grande successo con le parti della tradizione storica religiosa italiana. Momento in cui corso triennale si unisce alla magistrale.

Parola a Ferrari.

Oggi introduciamo il discorso su cos'è l'induismo, lo studio, la definizione che è da decenni argomento in voga: è un discorso politico...o meglio politicizzato in India durante la resistenza all'impero britannico.

Tema d'attualità visto quello che fa il governo indiano, di destra, nazionalista, che spinge ad una reinterpretazione dell'induismo, problema politico e teologico.

Le origini sono un discorso teologico. Dove comincia il discorso dell'induismo?

Due termini che appaiono alla fine del XVII secolo, prima del 1792 il termine induismo non esisteva

Abbiamo libri scritti da missionari, da amministratori:

#### (1) HINDOO; HINDOOISM

1792: On the State of Society among the Asiatic Subjects of Great Britain, particularly with respect to Morals; and on the means

of improving it, Charles Grant.

1799: Lettere di Sir William Jones (Supreme Court of Judicature a Fort William, Calcutta).

1816: Translation of the Abridgement of the Vedant, di Rammohan Roy.

1817: 'A Defense of Hindoo Theism', di Ram Mohan Roy.

1839: India and India Missions: Sketches of the Gigantic System of Hinduism both in Theory and Practice, Rev. Alexander Duff.

1877: Hinduism, Sir Monier Monier-Williams.

1843: The Bengalee or Sketches of Society in the East, Lt. Col. Henry Barkley Henderson.

1877: Hinduism, pubblicato dalla Society for Promoting Christian Knowledge.

1) vedi sopra: induismo ricostruito come religione monoteista secondo cui gli induisti dell'epoca volevano dimostrare che avevano una impalcatura simile alle grandi culture che avevano dominato l'India, i mussulmani e i cristiani.

La figura principale è R. M. Roy.

Principali personaggi sono i bramini, sacerdoti induisti. Ecco il termine *Hinduismo* ad indicare questi seguaci.

#### (2) Nazionalismo Hindu

A partire dalla fine del XVIII secolo, le élite intellettuali e politiche hindu cominciano a isolare e esaltare i tratti distintivi degli hindu: progenitori ariani, tradizioni religiose autentiche, territorio ancestrale, carattere nazionale, caratteristiche razziali.

Il nazionalismo primordialista hindu dipende interamente dagli studi filologici e storici condotti dai primi indologi europei secondo cui:

- Ārya = progenitori dei popoli Indo-Europei > progenitori degli hindu
- Vedismo: culla ancestrale della cultura Europea > culla ancestrale dell'induismo
- Cultura vedica > Grecia antica > Roma > Grandi Imperi Europei (Impero Britannico)

|   |   |  |
|---|---|--|
| Veda, Upaniṣad, Purāṇa e testi epici (Rāmāyaṇa e Mahābhārata) | → | Carattere nazionale, moralità, etica guerriera, ancestralità |
| Dharmasūtra e Dharmasāstra                                    | → | Giurisprudenza, moralità                                     |
| Arthaśāstra   | → | Politica, etica di stato, moralità del sovrano               |

2) vedi sopra: poi nasce il nazionalismo Hindu, i cui sostenitori vedono con avversione la dominazione economica, sociale e religiosa inglese, e in contrasto anche con i mussulmani che c'erano prima, l'impero Mogol. Tentativo di scacciare passato e presente.

Il nazionalismo Hindu si basa sulla cultura classica e antica dell'India. Si rivalutano le tribù antiche come gli Ārya. Secondo gli studiosi dell'epoca il *vedismo* è la cultura originaria indiana. I nazionalisti indù prendono le teorie storiche dei primi indologi e le politicizzano per dimostrare che la loro cultura e lingua sono le origini fondamentali.

Trovano allora il Veda, raccolta di poesie scritte tra 1200-800 a.C....Upanishad... Purāṇa...testi epici.

Poi la tradizione legale più tarda che inizia tra 400 a.C. e 200 d.C. che fornisce le basi per la giurisprudenza, e poi la Arthaśāstra.

I nazionalisti indù portano queste teorie degli storici europei e le applicano per basare i movimenti di resistenza sui valori indù, concetto nuovo che compare alla fine del XVIII secolo.

### (3) Origini storiche del termine 'Induismo' e 'hindu'

(i) Ἰνδία; Ἰνδικός in: Indikà di Ctesia di Cnido (v secolo a.C.); Geografia di Strabone (60 a.C. – 24 d.C.); Anabasi di Alessandro di Arriano di Nicomedia (95-175 d.C.)

(ii) Abū Rayḥān al-Bīrūnī (m. 1048) esamina gli usi e i costumi religiosi dei 'popoli dell'India (A. al-Hind)

P. e A. Hind < A.P. h̥andu e Gr. Ἰνδός ('Indo') < S. sindhu; Av. h̥əndu/həndu ('Indo', 'fiume') < IE √\*si(n)dh 'dividere'.

Saptasindhu (Av. Haptahəndu) = (La Terra dei) Sette Fiumi: la dimora ancestrale delle tribù Ārya in Afghanistan.

In seguito a migrazione, le cinque nazioni (pañca jānāḥ) delle tribù Ārya si stabiliscono nelle Cinque Terre (pañca bhūmā) attraversate dai cinque fiumi (pañjāb = Punjab), come testimoniato dagli idronimi vedici nel nadistutisuktam.

3) vedi sopra: origini storiche del termine:

Afghanistan e varie zone del Pakistan oggi non sono "Stato" India, ma sono India. Origine del termine *Hind*. India deriva dal fiume Indo...corso d'acqua che è confine, che divide. La regione dei sette fiumi: patria ancestrale dei clan/tribù Āria.



Foto, vediamo il territorio originale delle tribù: ora Afganistan.

Le popolazioni si muovono verso sud la terra dei cinque fiumi, le cinque tribù chiamano questa terra le cinque terre. Abbiamo un panorama per vedere chi sono queste tribù.

## Tre periodi:

### (4) Āryā e Vedismo - (primo periodo)

**(A) Periodo Vedico antico (c. 2300-1500 a.C.):** migrazione di clan guerrieri semi-nomadici e pastorali parlanti lingue Indo-Arie verso la valle superiore dell'Indo dagli altopiani iranici.

Gli Ārya ('Nobili'/'Onorevoli') o Mā nuṣa/Mānavā (Figli di Manu) conquistano/assimilano altri clan.

Fonti: Ṛgvedasamhitā: inni attribuiti a poeti e cantori ispirati (ṛṣi):

(i) 1750-1500 a.C.: maṇḍala IV, V, VI, II (?): tribù Yadu-Turvaśa e Anu-Druhyu.

(i) 1500-1350 a.C.: maṇḍala III, VII, VIII.1-66 e I.51-191: il capo clan dei Bhārata Sudās, i suoi antenati, i suoi nemici (e.g. Trasadasyu delle tribù Pūru).

(i) 1350-1200 A.C.: maṇḍala i.1-50, viii.67-103, x.1-854; x.85-191: discesa dei discendenti dei capi Pūru Trasadasyu, Kuruśravaṇa e la confederazione tribale Kuru.

La cultura Vedica è interamente costruita sul concetto di sacrificio che procede dalla mente (mánas) alla parola (vāc) e si palesa per mezzo di azioni (kárman):

1. Per saldare il debito (ṛnám) nei confronti di:

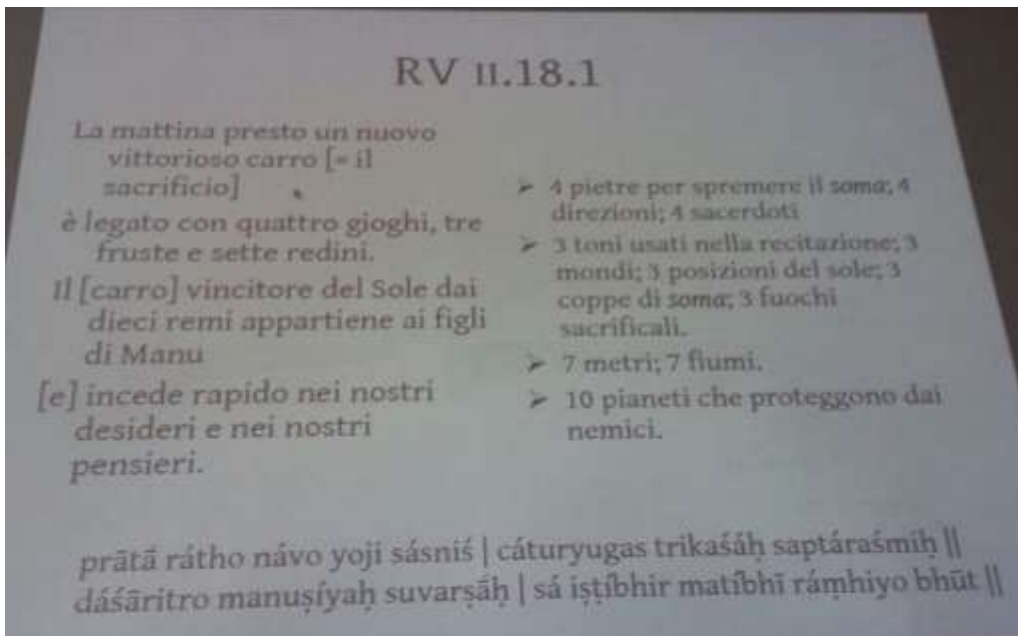
- antenati celesti; gli dei (deva) → reciprocare lo sforzo divino nel creare e sostenere (ṛtám; dhárman) l'universo
- antenati spirituali; poeti ispirati (ṛṣi) → reciprocare il dono della conoscenza
- antenati carnali (pitṛ) → reciprocare il dono della vita

2. ... l'uomo vedico deve sacrificare (kárman) per mezzo di:

- formule (mantra) organizzate in linguaggio ispirato (bráhman)
- atti di fede (śrāddha)
- cibo (anna) cucinato dal fuoco (agni) e:
  - consegnato a dei e antenati
  - ritornato agli uomini in forma di avanzi (ucchiṣṭa).

Periodo vedico antico .

Tre blocchi con i propri libri di famiglia composti da uno o più poeti, in cui venivano raccontate le gesta antiche. Gli Ārya come popolo guerriero in tribù che piano piano scende e conquista: sono inni al carro e al cavallo, grazie ai quali essi dominano tutte le alte popolazioni dell'India. Gli Ārya mostrano una grande identità xenofobica.



Vedi testo di un inno RV II.18.1

“è legato”, interpretazione: i numeri rappresentano punti fondamentali cosmici e leggendari.

Il carro serve a conquistare i nemici.

La ricchezza all'epoca era conquistare bovini, donne e carri.

I gruppi Ārya cominciano ad essere organizzati: si vedano i punti 1. e 2. nel riquadro precedente.

Le popolazioni Ārya, per produrre il sacrificio fanno lo scambio tra uomini e dèi, che, se fatto in modo corretto porterà quello che si chiede.

L'ideologia di base è che ogni Ārya nasce con determinati debiti: con gli dèi che hanno creato il cosmo, che ci hanno dato l'anima, con i genitori che ci hanno o la vita.

Sacrificio: questa è la fase più antica della cultura vedica e il sacrificio diventa vero e proprio marchio del veda.

**(4) Āryā e Vedismo – (secondo periodo)**

**(B) Periodo Vedico di mezzo, (c. 1200-900 a.C.):** periodo Kuru-Pañcala o Cultura della Ceramica Nera e Rossa I clan Ārya si organizzano in sedici nazioni (mahājanapada) e si spostano nel Doab Gangetico.

Fonti:

- Atharvavedasamhitā: 12 il Veda delle formule magiche, stregoneria, inni di guarigione ed esorcismo.
- Yajurvedasamhitā: 13 il Veda delle formule (yajus) per la perfezione del sacrificio (yajña)
- Sāmavedasamhitā: il Veda delle melodie (sāman).

|   |   |
|---|---|
| Funzioni nei clan Ārya<br>Caste (varṇa) (RV X.90.12)<br>brāhman: ‘linguaggio’, ‘parola formulata’ | →brāhmaṇa (sacerdoti)   |
| kṣatram: ‘potere’, ‘dominio’  | →kṣatriya (sovrani, guerrieri)  |
| viś: ‘genti’; coloro che coltivano la terra e si prendono cura del bestiame.                      | →Vaiśya (coltivatori, commercianti)   |
|   | ś dra): schiavi, prigionieri di guerra, lavoratori non specializzati, stranieri |

Tra la fine del periodo medio e l’inizio del tardo periodo vedico, prende piede la riforma del sacrificio: purità e azione rituale.

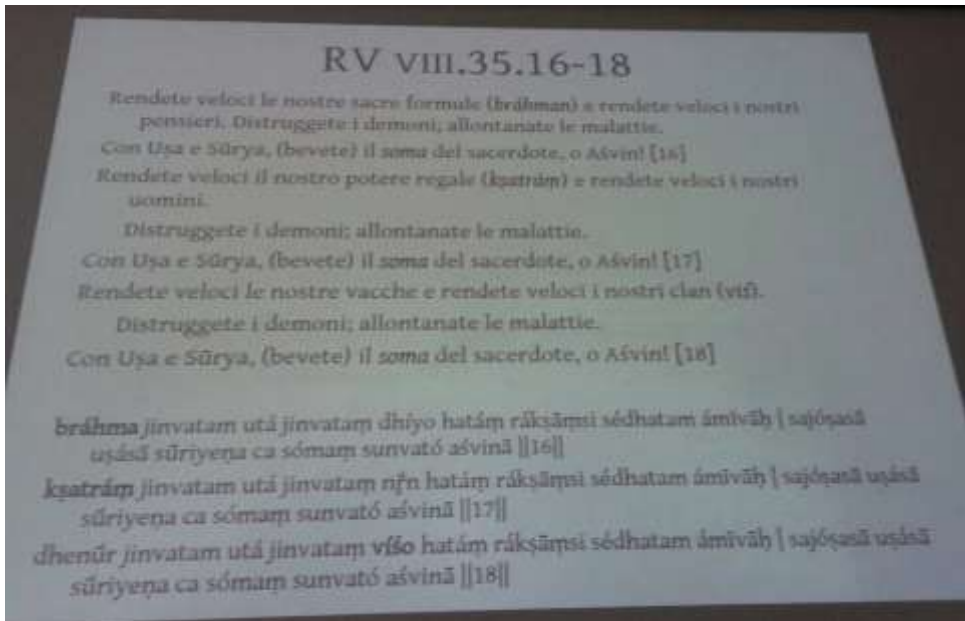
Periodo vedico di mezzo: la struttura cambia. Vedi foto mappa India-Himalaya



In questo periodo vengono redatte le altre collazioni vediche. Ancora in questo periodo abbiamo per la prima volta il riferimento alle funzioni sociali. Nei testi antichi abbiamo tre funzioni: brāhman, ksatram, viś. Solo questo sappiamo della società vedica.

Teniamo presente che il concetto di Viś è antico ma diventa nuovo in questo contesto, vuol dire che gli Ārya si sono stabilizzati, non si trasferiscono più...compare il riso. Quindi nei testi antichi abbiamo questi tre concetti.

C'è ora un inno elevato a Manu, discendente dagli dei e che dà origine agli uomini, RV VIII.35.16-18



Emergono le caste. Riforma sacrificale: è il primo tentativo di cambiare l'ordine antico. Il sacrificio animale rimane al centro della cultura vedica, ma bisogna evitare di attrarre impurità, quindi gli animali vanno uccisi senza provocare spargimento di sangue. La motivazione? Forse un discorso moralizzatore, forse già prime avanguardie asceti buddisti...Ma non si sanno i veri motivi.

#### (4) Āryā e Vedismo – (terzo periodo)

##### (C) Periodo Tardo Vedico o Cultura della Ceramica Grigia Dipinta (c. 900-500 a.C.)

Ogni raccolta (saṃhitā) vedica è associata a:

- Brāhmaṇa: esegesi del sacrificio
- Āraṇyaka: libri della foresta
- Upaniṣad: testi dell'insegnamento
- Śrāutasūtra: sacrificio solenne
- Gṛhyasūtra: sacrificio domestico e riti di passaggio.

Periodo tardo vedico. Formato da 4 raccolte e testi che permettono la specializzazione del sapere vedico.

Si vedano prime righe pagina. Si fissa il canone vedico. Struttura in caste, pratica sacrificale per il benessere delle tribù, la suddivisione in grosse nazioni.

#### (5) La dimora ancestrale degli Ārya

Il concetto di culla della civiltà Ārya è espresso in due modi:

A. Bhāratavarṣa: il dominio dei Bhārata

I Bhārata, un clan guerriero della Dinastia Lunare (Somavaṃśa) sono i discendenti di Bharata, il figlio di Duṣyanta e Śakuntalā e il progenitore dei Kaurava e dei Pāṇḍava, i protagonisti del Mahābhārata. In RV III.33 (cf. JUB IV.6.1) i Bhārata sono descritti mentre inseguiti dagli Ikṣaku attraversano i fiumi Vipāś e Śutudrī entrando effettivamente in India e occupando le terre intorno alla Sarasvatī.

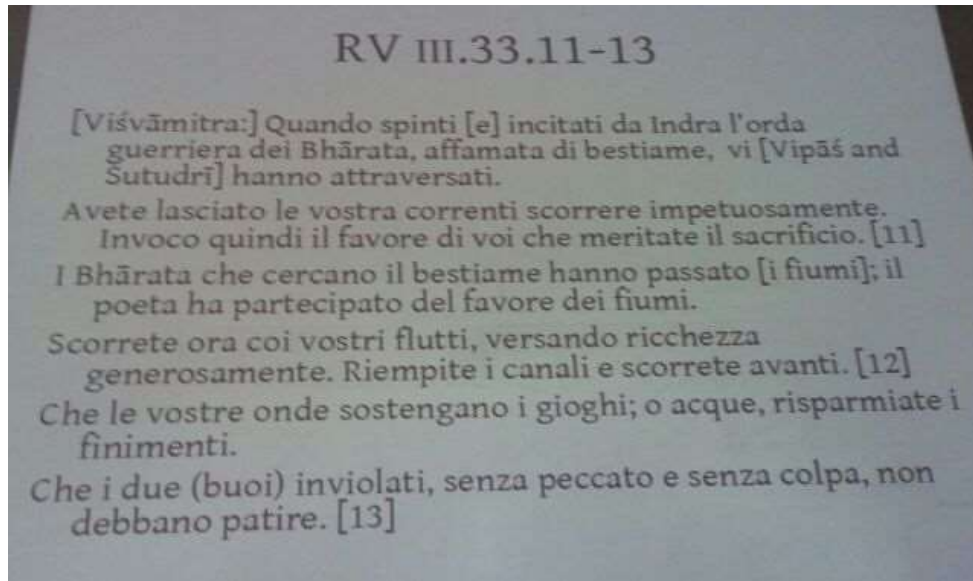
B. Āryāvarta, la dimora ancestrale dei śiṣṭa, un gruppo elitario dall'eloquio perfetto e dalle altrettanto perfette qualità morali che risiedevano nell'Āryāvarta, la dimora ancestrale degli Ārya.

| Confini               | Mahābhāṣyā di Patañjali (c.250-100 a.C.) | Manusmṛti (c. 200 d.C.) |
|-----------------------|--|-------------------------|
| Limite occidentale    | Ādarśa                                   | Mare Arabico            |
| Limite orientale      | foresta di Kālaka                        | Golfo del Bengala       |
| Limite settentrionale | Himalaya                                 | Himalaya                |
| Limite meridionale    | Monti Vindhya                            | Monti Vindhya           |

Cosa intendono le nazioni ariane come loro "casa"? Il più antico riferimento appare in una grammatica. Parla della dimora degli Ārya, del concetto di casa, abbiamo due nomi:

A. Bhāratavarṣa... il clima, il cielo sui cui vivono i barata...cioè i discendenti di una delle tribù più antiche Ārya .

Vedi RV III.33.11-13



Quella che noi chiamiamo India gli indiani la chiamano Bhāratavarṣa, il regno delle genti Bhārata, che si stabiliranno sopra Delhi e combatteranno la guerra delle genti tra i buoni e cattivi, quindi concetto di casa come dominio dei Bhārata.

B. Āryāvarta...

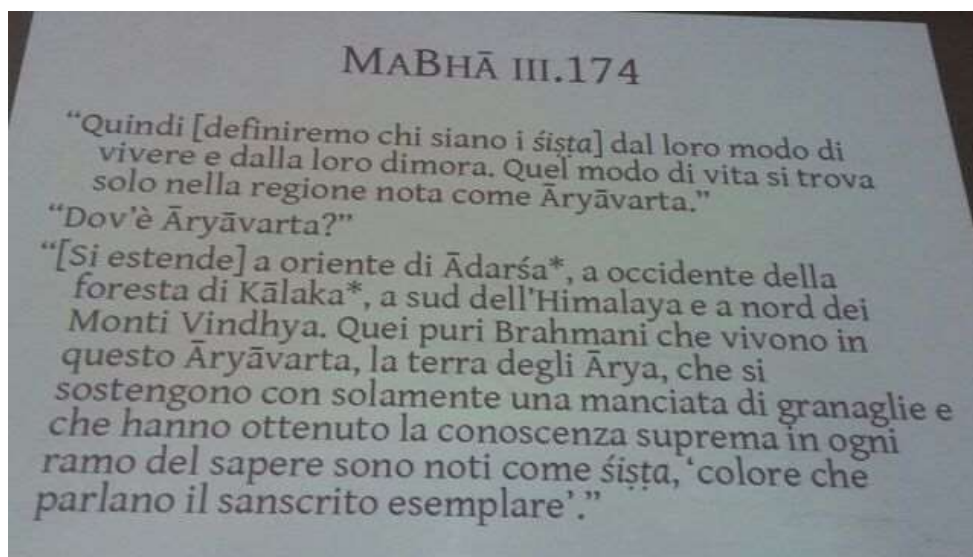
Vedi testo MaBhā III.174

Epoca dell'affermarsi delle grandi nuove tradizioni, di movimenti che derivano da culture né vediche né Ārya. In quest'epoca i brahmani sono una minoranza in casa loro.

La cultura vedica rappresenta una lingua, il sanscrito. In questo momento i veda diventano sacri.

Con questi testi i veda vengono rappresentati come derivati dagli dèi. Quello che noi chiamiamo oggi induismo all'epoca sta scomparendo.

Bisogna recuperare i parlanti originari del sanscrito. Lettura del testo:



## (6) Magadha: a oriente della Foresta di Kālaka

Nel regno di Magadha compaiono, a partire dal VI secolo a.C. circa, gli śramaṇa (movimenti ascetici):

- (i) retribuzione karmica (S. karma; P. & Pr. kamma)
- (ii) ciclo delle rinascite (S. saṃsāra; P. & Pr. samsara)
- (iii) estinzione; cessazione del soffio (vitale) (S. nirvāṇa, P. nibbāna; Pkt. ñivvāṇa) < ascetismo (tapas; śrama).

Occupazioni sociali (al di fuori del ciclo delle rinascite):

- culto dei morti (e.g. tumuli funerari, probabilmente precursori degli st pa)
- cura dei malati e di coloro che stanno per morire
- assenza del sacrificio.

A partire dai primi śramaṇa, tre tradizioni si affermano e consolidano:

- Jainismo
- Ajivika†
- Buddismo

I movimenti śramaṇici sono ampiamente sponsorizzati dai sovrani del tempo:

(i) Dinastia Haranyaka (6th -4th secoli a.C.): Buddhisti o Jainisti

(ii) Dinastia Nanda (c. 345-321 a.C.): patrocinatori dei Jaina

(iii) Dinastia Maurya (322-185 a.C.):

- a. Candragupta Maurya: convertito al Jainismo
- b. Bindusara Maurya: patrocinatore degli Ajivika
- c. Asoka: convertito (?) al Buddismo
- d. Successori di Aśoka: patrocinatori di Jaina e Ajivika.

(iv) Dinastia Āśoka (185-85 a.C.): Brahmani e patrocinatori di Brahmani.

Primo esempio di filosofia in India: Buddismo Sarvastivada (India nordoccidentale).

I monaci Sarvastivadins isolano dai sermoni del Buddha una serie di 'costituenti' degli stati mentali e della materia che chiamano dharma (P. dhamma):

- (i) costituenti ultimi dell'esistenza: l'essenza (atman) e il corpo non esistono. Ogni cosa è una successione di dhamma sempre nuovi
- (ii) transitori e unici: ci sono tante esistenze quanti momenti di esistenza.

|   |  |  |
|---|--|--|
| <u>Sarvāstivādin</u><br>Il linguaggio è illusorio e mina la possibilità di comprendere la realtà per come veramente è.<br>Il linguaggio è la base dell'ignoranza. |  | <u>Brahmani</u><br>Il linguaggio (sanskrito) è la perfezione dal momento che con il linguaggio (mantra) posso modificare la realtà.<br>La conoscenza del sanscrito conduce alla conoscenza assoluta (brahman). |
| <b>Buddismo</b>   |  |  |
| Scolasticismo Abhidharma (da c. 200 a.C.)   |  | Sarvastivada: la dottrina (vada) secondo cui ogni cosa (sarvam) esiste (asti).   |
| Madhyamaka  | Nagarjuna (c. 150-250 d.C.)                              | Āśunavada: la dottrina del vuoto (sunya)   |
| Sautrantika   | Dignaga (480-540) Dharmakirti (600-660)                  | Apoḥavada: la dottrina della rimozione (apoha) o negazione   |
| <b>Brahmanesimo</b>   |  |  |
| Vyākaraṇa   | Kātyāyana (metà III secolo)                              | Naturalismo: il linguaggio   |
| (Grammatici)  | Patañjali (metà II secolo a.C.)                          | (sanskrito) è realtà.  |
| Pūrvā Mīmāṃsā   | Jaimini (c. II secolo a.C.)                              | Il linguaggio dei Veda (verità assoluta) è essenziale per capire la realtà.  |
| Vaiśeṣika   | Kaṇāda (c. I secolo d.C.)                                | Asatkāryavāda: la dottrina secondo cui l'effetto non è già presente nella causa  |
| Sāṃkhya   | Īśvarakṛṣṇa (c. 350-400 d.C.)                            | Sātkāryavāda: la dottrina secondo cui l'effetto (kārya) è già presente (sat) nella causa   |
| Vyākaraṇa   | Bhartrhari (V secolo d.C.)                               | Spoṭhavāda: la dottrina dell'intuizione (spoṭha: esplosione)   |
| (Proto-)Vedānta (?)   | Gauḍapāda (VI secolo d.C.)                               | Ajātivāda: la dottrina della non (a-) produzione (jāti)  |
| <b>Jainismo</b>   |  |  |
| Digambara e Śvētāmbara  | Kundakunda (I secolo a.C.);<br>Umasvati (II secolo d.C.) | Anekantavada: la dottrina delle molteplici (aneka) prospettive (anta);<br>Syadvada: la dottrina della predicazione condizionata  |

Vediamo lo schema a pagina con tutte le dinastie...nessuno spende un soldo per i brahmani!  
Succede qualcosa a livello locale dalla dinastia di brahmani che difendono quelli come loro.

La riscossa della cultura brahmana inizia con la filosofia, una scolastica, i filosofi vedono una specie di atomismo, il concetto di Dahamma e sostengono che ogni cosa creata è formata da una miriade di particelle che mutano sempre, e devastano quindi la visione di aria.

A questo punto inizia una risposta intellettuale delle élite brahmine: ecco la serie di scuole.

Pian piano andiamo verso la fine del millennio e verso i primi secoli d.C. dove i brahmani ci accettano con modifiche le innovazioni buddiste.

Magadha: a oriente della Foresta di Kālaka .  
vedi foto Aryavarta

In tre/quattro secoli quello che i bramani del VI aC chiamavano casa ora è molto più ampio.



Vediamo che le 16 tribù aria su spostano a oriente, verso la terra dove emergeranno movimenti nuovi come il buddismo.

Questi movimenti, diventano bene accetti dai potentati locali. Ma c'è un grosso scontro culturale, la cultura vedica era sacrificale, era molto pratica, pensava solo al proprio clan a difesa della propria struttura, interessata solo ai propri dèi. Quando emergono i principi buddisti le cose cambiano, i brahmani non condividevano i concetti della liberazione dell'anima...anche se ora buddismo, Jainismo, ne rivendicano origini ancestrali.

SP XIII.8.1.5: lettura...

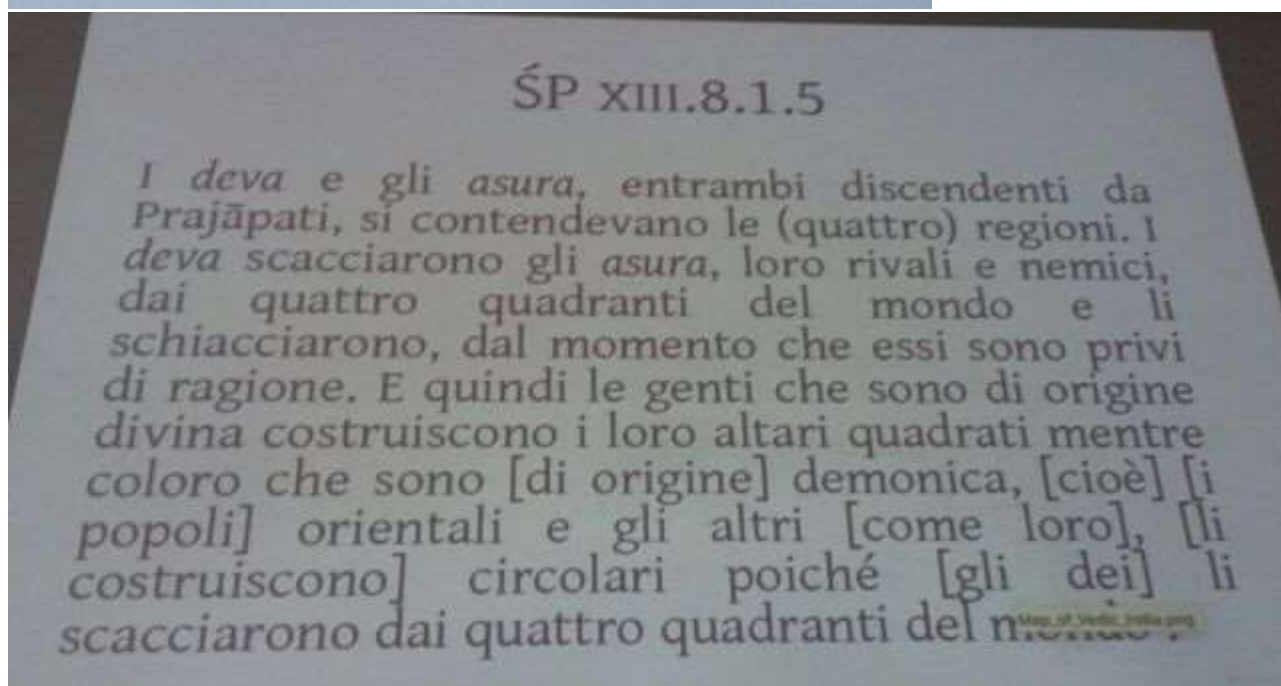
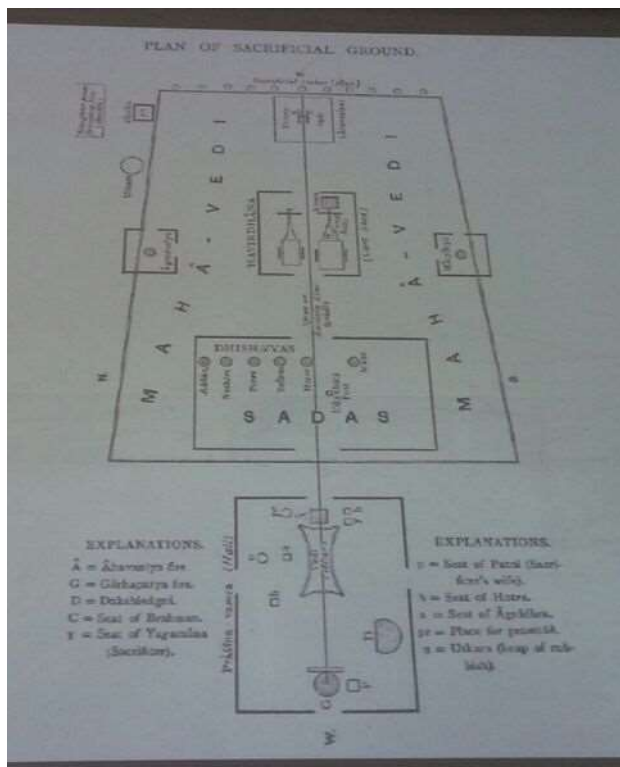




Foto altare quadrato vedico e Stupa. Sviluppi dei tumuli funerari di questa epoca che gli arii disprezzavano perché per loro c'erano un nord est ovest sud, le figure circolari erano il caos.



Dharma: oggi è la base dell'induismo, ma alle origini non compare, è un neologismo. Cosa significa? Azione del Dio creatore che separa cielo da terra, questa azione è Dharma.

Si legga l'evoluzione del concetto di Dharma.

Emergono gli aspetti che inquadreranno i concetti che oggi definiscono l'induismo ma partono dal buddismo.

### (7) Veda, dharma e Induismo

L'ortodossia brahmanica riformula il concetto di Veda a partire dalla lingua di questi testi, il sanscrito:

Veda = śruti ('ciò che è stato ascoltato' < √śru-):

- eterno
- non-creato da agente umano (apauruṣeya)
- linguaggio puro (brahman)

Testi post-Vedici: smṛti ('ciò che è ricordato' < √smṛ-)

Il concetto di dharma (ordine, legge, giustizia), precedentemente appropriato da filosofi Buddhisti e monarchi patrocinatori di Buddismo e Jainismo, diviene centrale per lo studio dei Veda:

La parola dharma è un neologismo nei Veda < Vedico √dhṛ-: sostenere, supportare:

- dhárman (s.n.): supporto
- dharmàn (s.m.): colui che supporta.

### (7) Veda, dharma e Induismo (continua)

Indra (o Soma, o Agni) è colui che sostiene (dharmàn) il cielo e la terra. La sua azione rende possibile la creazione del cosmo e quindi di un ordine dall'uniformità caotica.

↓

L'atto cosmico di un dio diviene dhárman, un supporto materiale alla creazione e spesso un'arma magica, o una capacità particolare del dio stesso.

↓

dhárman si separa gradatamente dal dio e diviene una forza impersonale che col tempo governa tutti gli dei (cf. ṛtám)

↓

dhárman perde il concetto di supporto (e il culto ad esso associato) e assume il significato di ordine (cosmico).

L'idea di ordine si trasferisce dal piano cosmico a quello umano. Il termine dharma indica l'ordine e la legge tra gli uomini, così come i costumi, l'etica, la morale e i diritti e doveri che regolano una società (MANU II.7).

dharmaṃ sanātanaḥ (la legge antica, i costumi di un tempo) nei testi epici. 20  
dhamma negli editti di Aśoka  
dharma in Dharmasūtra (III secolo a.C. – I secolo d.C.) e Dharmaśāstra (I-IX secolo d.C.)

Il nome dharma è usato dai primi indologi per indicare il concetto di religione.

Induismo = Hindu Dharma.

Nazionalismo Hindu: Hindu Dharma = sanātana dharma, la legge eterna. Una legge spirituale superiore, mistica e trascendentale in aperto contrasto con il materialismo occidentale.

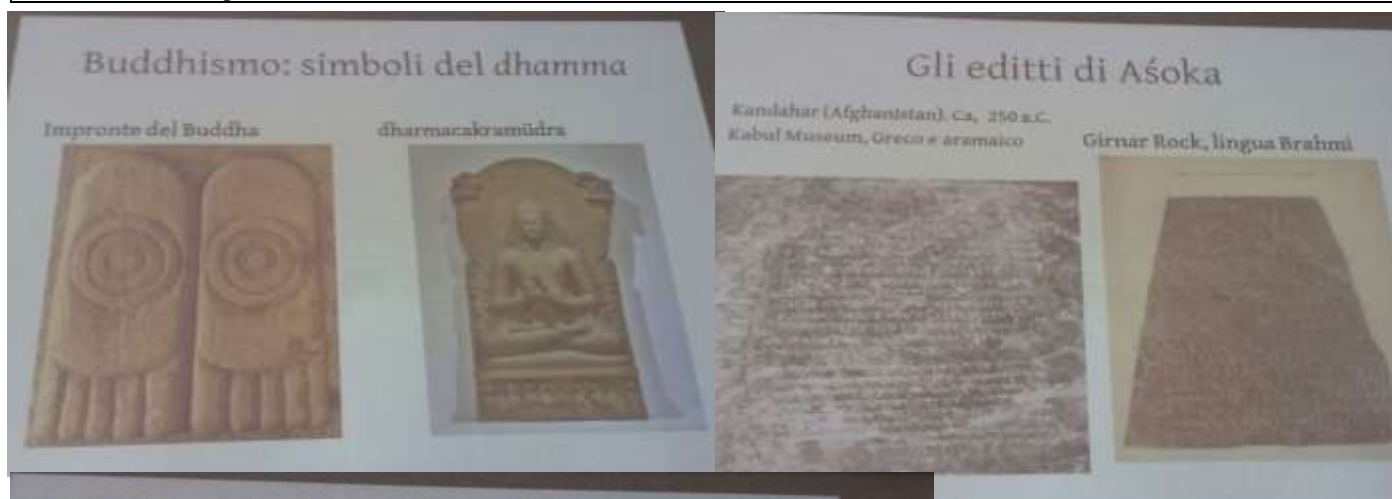


Foto gli editti di Asoka...il più grande impero indiano, e l'imperatore dissemina i propri domini di editti, che nelle province vengono tradotti (vedi foto). Asoka si autoproclama colui che è caro a chi lo vede, usa questo concetto nuovo di D'Alema per creare un nuovo ordine sociale, unendolo agli insegnamenti buddisti.

Trasformazione in una nuova ideologia non più xenofobica e come simbolo viene impiegato ancora la ruota come ciclo delle rinascite..

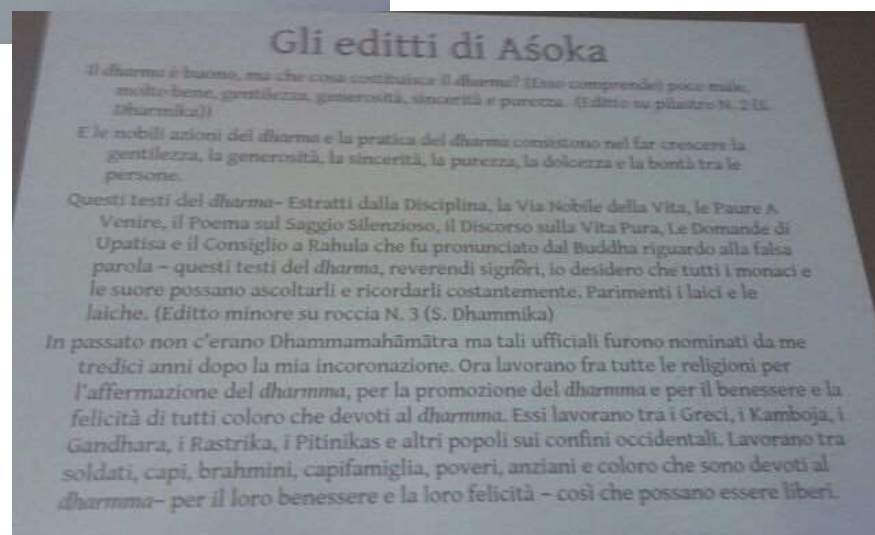
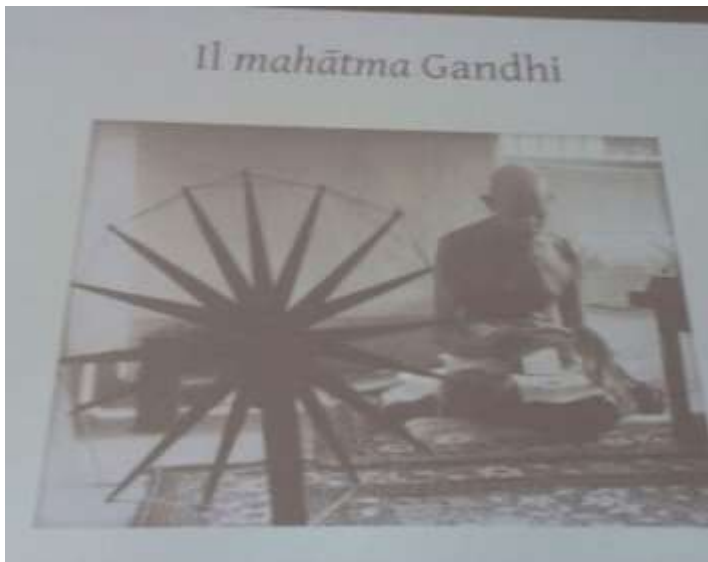




Foto buddismo...

Perché la ruota? Dharman è concetto vedico che crea l'universo governato da leggi assolute...e viene associato ad un simbolo di forza e dominio, il carro e la ruota. L. quindi la ruota diventa il simbolo dell'ordine degli aia, e quindi dell'ordine cosmico e sociale, i buddisti se ne appropriano per indicare il ciclo delle rinascite, mentre la rinascita non esisteva per gli aia e i veda.



*Sanatana dharma*...legge eterna...diviene simbolo dell'induismo



Fine del primo seminario del Prof. F. Ferrari.

DIPARTIMENTO DI SCIENZE STORICHE, GEOGRAFICHE E DELL'ANTICHITÀ  
UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

**Le ragioni storiche della pratica vegetariana in India**

11 Aprile 2016

Fabrizio Ferrari (University of Chester)

f.ferrari@chester.ac.uk

Secondo seminario: tema del vegetarianismo in India.

Dalla situazione contemporanea e moderna indietro ad esplorare le ragioni storiche.



Prima foto India: XIX secolo 2016

Dieta viene usato sin dagli albori del movimento indipendentista. Viene distinto cosa si può o non si può mangiare, regole che definiscono l'induismo. Oggi 2016 vegetariani o vegani sono ca. 30%. I Brahmani solamente sono strettamente vegani o vegetariani. Bisogna definire il settore sociale e il contesto.

A metà XIX secolo dieta diventa simbolo induismo. Prende il sopravvento il discorso sulla difesa della vacca, astenersi dal consumo di carne bovina.

1893 disordini enormi perché vari settori comprendono che sono gli imperialisti inglesi a consumare la vacca.

Negli anni cinquanta del novecento prime leggi contro il sacrificio animale. Inizialmente limitate a Stati del sud, centro e nord-ovest.

1961-62 nuove leggi restrittive soprattutto di animali che vengono impiegati in agricoltura.



2015-16 linciaggi ai danni di musulmani accusati di aver macellato carne bovina.

Vedi foto "io giuro di salvare la madre vacca" movimenti nazionalisti estremisti.

Foto sulla proibizione della macellazione. La base elettorale del partito in carica adesso comprende gruppi molto violenti a favore della proibizione della macellazione.

Dove vengono i primi discorsi sulla macellazione? Abbiamo visto gli Ārya ma non proibivano la macellazione di vacca e cavallo. Da dove nasce allora la dieta vegetariana?

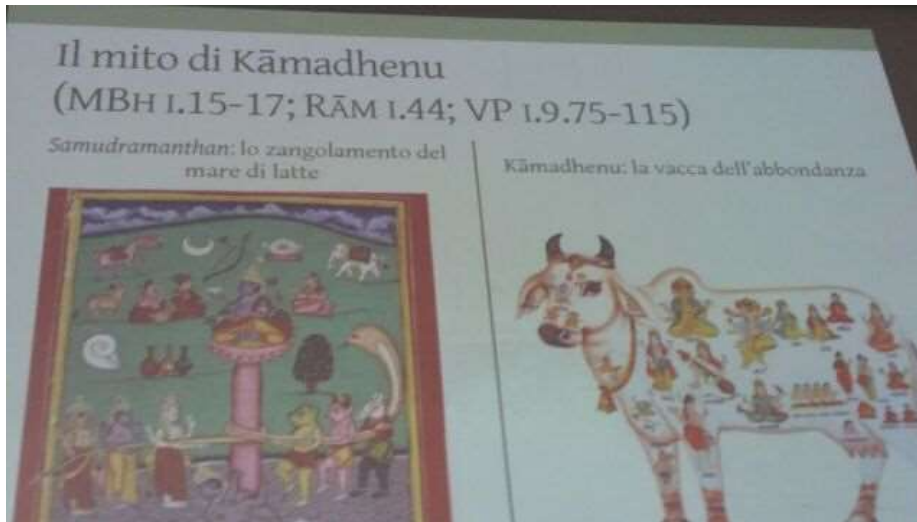


Foto il mito...forse sono le fonti più antiche...300-200 a.C. ma probabilmente molto più antico. In questi testi c'è un mito. Racconta che al re degli dèi viene offerta una ghirlanda, ma il suo cavallo si imbezzarrisce e la ghirlanda cade a terra. Allora il re degli dei viene maledetto e non avrà più forza né potere. Così gli anti-dèi prendono il sopravvento. Gli dèi si rivolgono a Visnu, che ricerca il nettare dell'immortalità, All'ultimo Visnu cerca di controllare gli anti-dèi a favore degli dèi, cerca il nettare in fondo al mare. Nella foto Visnu

tartaruga cosmica che tiene l'albero, sale la coppa con il mettere della mortalità, Visnu cambia la forma in una bella donna, gli dèi possono quindi prendere il nettare dell'immortalità.

Ma escono anche altri oggetti, tra cui la vacca dell'abbondanza, colei che genera tutti i bovini e simbolo di ricchezza.

Con questo mito abbiamo visto la prima volta del riferimento alla vacca come animale sacro.

Metà della prima pagina delle pagine consegnate: fasi del sacrificio.

### (1) IL PERIODO VEDICO

Sacrificio vedico (yajña; medha):

1. per reciprocare il debito (ṛnám) contratto alla nascita con:
  - antenati celesti = dei (deva)<sup>2</sup> → lo sforzo divino nel creare e sostenere (ṛtám; dhárman) l'universo
  - antenati spirituali = poeti ispirati (ṛṣi) → il dono della conoscenza
  - antenati carnali = padri, nonni, ecc. (pitṛ) → il dono della vita
2. ... l'uomo vedico deve sacrificare (kárman):
  - formule (mantra) = linguaggio ispirato (bráhmaṇ)
  - atti di fede (śrāddha)
  - offerte tangibili (dravya) = cibo (anna) cucinato dal fuoco (agni); consegnato a dei e antenati e ritornato agli uomini in forma di avanzi (ucchiṣṭa).

Il sacrificio è il mesocosmo che permette di conoscere le relazioni (bandhu) di causa ed effetto tra microcosmo (esseri umani) e macrocosmo (l'universo e gli dei).

Fasi del sacrificio:

- (1) uccisione (hanti) di sostanze (dravya) "addomesticate":<sup>3</sup>
  - a. animali (paśu)<sup>4</sup>: l'animale è legato al palo (paśubandha) e decapitato<sup>5</sup> (fino a 1000 a.C. circa)
  - b. piante e arbusti tagliati e spremuti
  - c. granaglie pestate e schiacciate
- (2) distruzione della materia sacrificale:
  - a. immersione nelle acque
  - b. inumazione
  - c. esposizione su alberi, montagne, colline, tumuli o sul suolo
  - d. fuoco (agni), la bocca del sacrificio (= Agni: dio del fuoco e sacerdote degli dei)
- (3) distribuzione del cibo (= pasto comune).

L'uomo ha un debito e deve saldarlo: come? Vediamo al punto2: l'uomo vendico deve sacrificare, per comunicare con gli dèi ma anche per conoscere il mondo.

Il sacrificio: ci sono specifici oggetti sacrificati agli dèi, uguale uccisione, ma di esseri addomesticati. Il sacrificio distingue tra ciò che può o non può essere sacrificato. Ordine sociale che riflette l'ordine cosmico.

Le sostanze sacrificate devono venire da ciò che è addomesticato, animali domestici, ovini, bovini, dromedari, piante e arbusti, granaglie di vario genere.

Come vengono sacrificate: secondo precise azioni. Vedi pagina 2. Gettare nel fuoco le sostanze sacrificali, per cucinarle, bruciarle. Il mondo addomesticato sacrificato va presentato agli dei.

Continua...(1) IL PERIODO VEDICO

Riforma sacrificale Kuru6 (c. 900 a.C.).

- l'uccisione di esseri viventi e lo spargimento di sangue attira impurità, colpa e male (énaś; ámhāś; dr h ā gas)
- gli adhvaryu, sacerdoti dello Yajurveda, delegano azioni violente ad assistenti che operano al di fuori dell'area sacrificale
- la vittima sacrificale è legata ritualmente al palo (yupa), sciolta, allontanata e "pacificata" (√śam) = uccisa tramite soffocamento.

Sacrificio

(azioni distruttive):

- dehi me dadāmi te ("dai a me [così che] io dia a te") (TS I.8.4.1; VS III.50).
- morte, disordine, malattia, povertà → vita, ordine, salute, prosperità
- distruzione della ricchezza attuale → ricchezza (vacche e cavalli)
- caos ⇔ ordine<sup>7</sup>

↓

Rito

- controllo e riparazione di attività potenzialmente pericolose
- brāhmaṇa: i supervisori del sacrificio; classe sacerdotale dell'Atharvaveda.

Alla fine del periodo vedico, testi come Āraṇyaka e Upaniṣad riportano di saṃnyāsin (< brāhmaṇa e/o kṣatriya) che vivono nelle foreste o in eremi:

- asceti (tapas): interiorizzazione del sacrificio vedico e riduzione dell'attività sacrificale esterna (fuoco)
- liberazione (mokṣa; mukti)= conoscenza del brāhman > rinascita "in cielo".

L'assenza di un concetto definito di sé (ātman) e di anima trasmigrante (jiva), così come di quello di retribuzione karmica, impedisce una sistematica problematizzazione etica e morale della sofferenza nell'ambito dello sfruttamento degli animali.

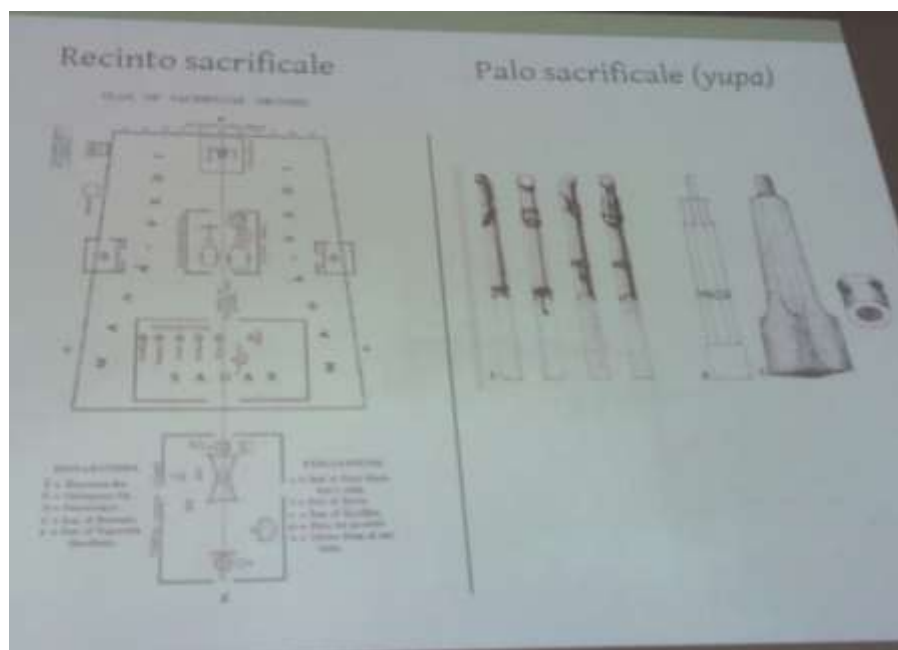
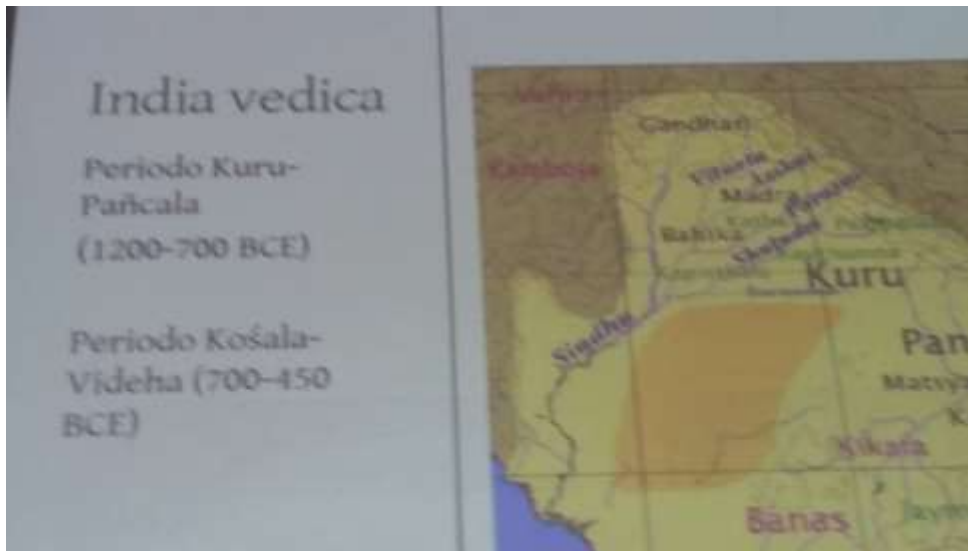


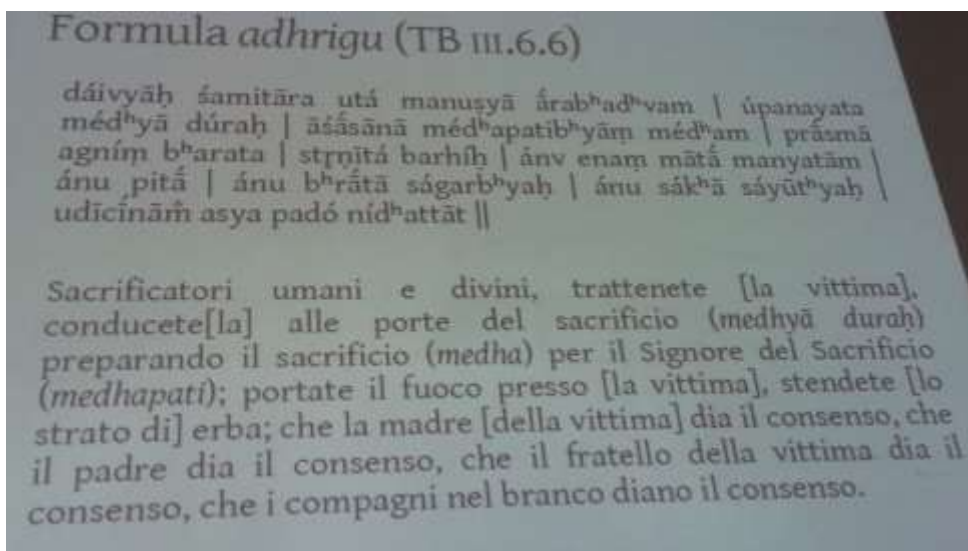
Foto recinto sacrificale e palo sacrificale: recinto del bestiame per proteggere gli animali, ora diventa una planimetria sacra che diventa una mappa del sacrificio con al centro il palo sacrificale.



Ma intorno al 1000/900 a.C. i testi cambiano, stanno prendendo il sopravvento i Kuru e Pañcala...vedi foto.

Scheda precedente: sacerdoti preposti al sacrificio, dopo averlo legato non lo toccano più...l'animale viene soffocato e non viene più versato il sangue, che causa impurità e quindi va evitato.

Alcuni oggetti servono per accogliere i resti del sacrificio, ma poi i manufatti devono essere distrutti... Il sacerdote che fa il sacrificio deve correggere gli errori grazie a dei mantra potentissimi per correggere eventuali impurità: attenzione maniacale alla impurità.



Alla fine si legga esempio di formula del sacerdote sacrificatore...formula adhrigu...oramai l'animale è un simbolo.

Formule che servono a ottenere il permesso dell'animale al sacrificio.

Più si va avanti inizia un percorso etico morale sul causare dolore.

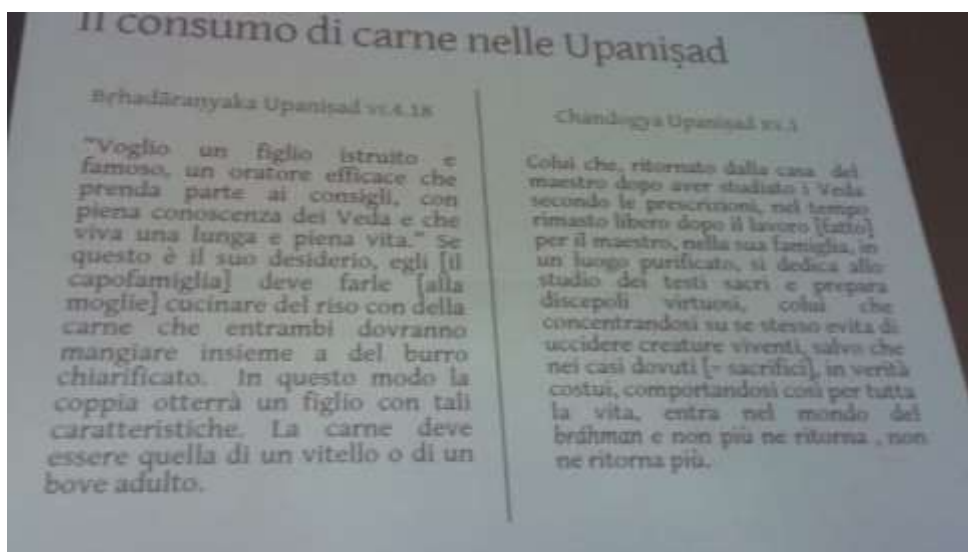
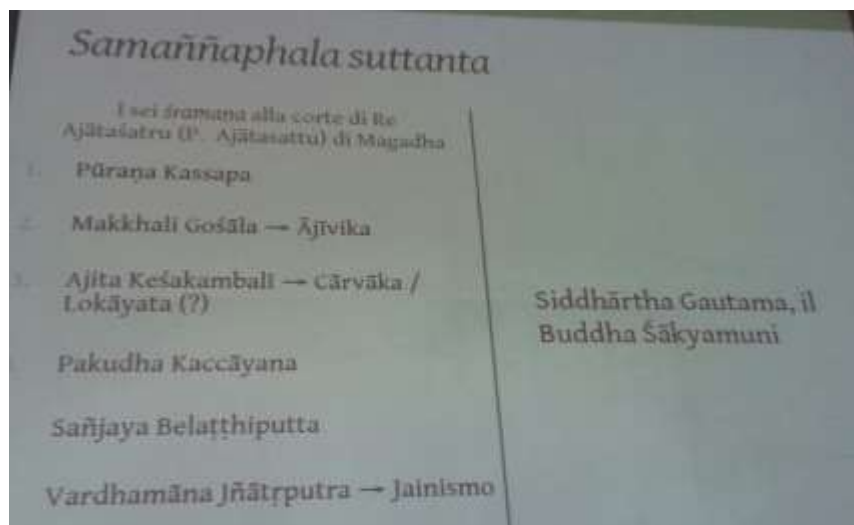


Foto il consumo di carne nelle Upaniṣad... vedi testo fotografato.

Due passaggi che fanno riferimento al consumo di carne, a sin lievemente precedente al VI secolo. Lettura... bisogna cucinare riso con la carne...

Nel contesto sacrificale è consentito, anzi dovuto, il consumo di carne: composta all'inizio del Jainismo e buddismo.

Buddismo e Jainismo nascono a nord est nel Magadha. In queste zone è possibile ci fossero gruppi Ārya, ma la società è diversa, in questi territori non c'è sacrificio. In questi testi vedici ci dicono che intorno al VI secolo emerge una classe di asceti diversi da quelli che c'erano prima. Vedi fine scheda precedente: parlano di alcune credenze specifiche che influenzeranno tutto l'induismo, come la retribuzione carmica e il ciclo delle rinascite, e infine l'unico scopo la vita che è l'uscire dal ciclo delle nascite. Ogni azione per questi asceti causa dolore e sofferenza, quindi l'unico modo è non agire più grazie a una serie di tecniche ascetiche.



Vedi foto Samannaphale...  
Questi sei parlano alla corte del re...ma l'unica vera dottrina è quella che il Buddha riesce a dimostrare...

Il Buddha, emaciato, arriva ad un punto di una esperienza di morte ravvicinata...la pratica degli asceti era arrivare alla morte per inedia, piano piano rinunciando a tutto. Alcuni asceti rinunciano anche ad minimo vestito... Anche il dolore come forma di liberazione, almeno all'inizio.

Il concetto di Nirvana: nis = fuori; Vva = soffiare; scopo della vita...= venire soffiati fuori = interrompere le rinascite.

Prossima scheda: descrizione dei movimenti che tendono a controllare la mente e le azioni. Col tempo si distinguono in tre scuole.

## (2) GLI SRAMAN A

Regno di Magadha (VI secolo a.C. circa): śramaṇa (movimenti ascetici):

- (i) retribuzione karmica (S. karma; P. & Pr. kamma)
- (ii) ciclo delle rinascite (S. saṃsāra; P. & Pr. samsara)
- (iii) estinzione; cessazione del soffio (vitale) (S. nirvāṇa, P. nibbāna; Pr. ñivvāṇa) < ascetismo (tapas; śrama).

Percorso spirituale:

- (i) iniziazione (dīkṣā)
- (ii) propensione ad amicizia (maitrī), compassione (karuṇā), partecipazione alle gioie altrui (muditā), equanimità (upekṣā);
- (iii) ascetismo (tapas; śrama): controllo della mente, delle azioni e del respiro.

Occupazioni sociali al di fuori del ciclo delle rinascite:

- (i) culto dei morti
- (ii) cura dei malati e di coloro che stanno per morire.

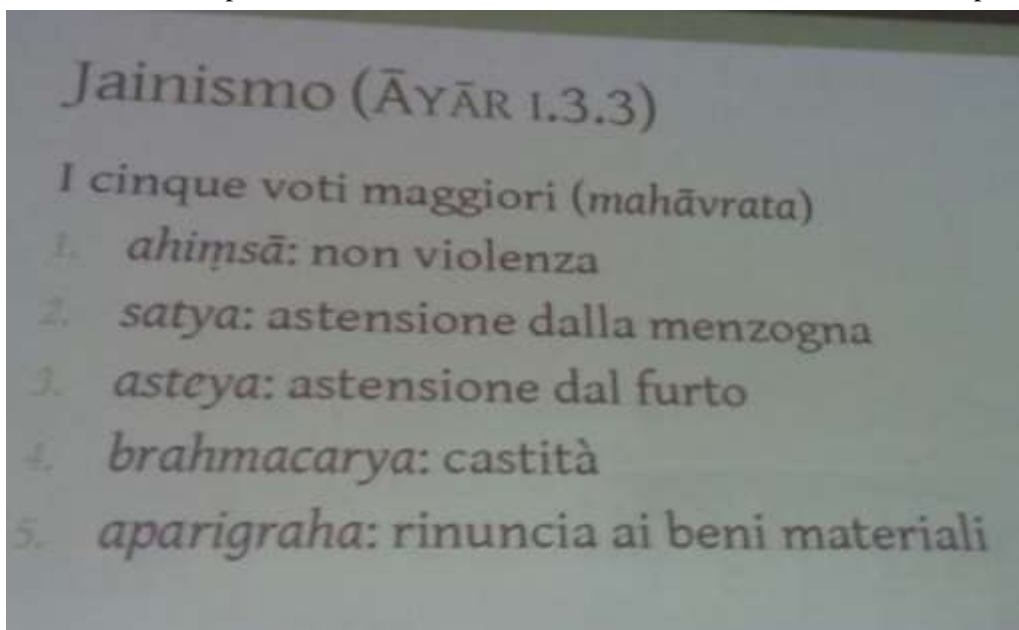
A partire dai primi śramaṇa, tre tradizioni si affermano e consolidano: Jainismo; Ājīvika; Buddismo.



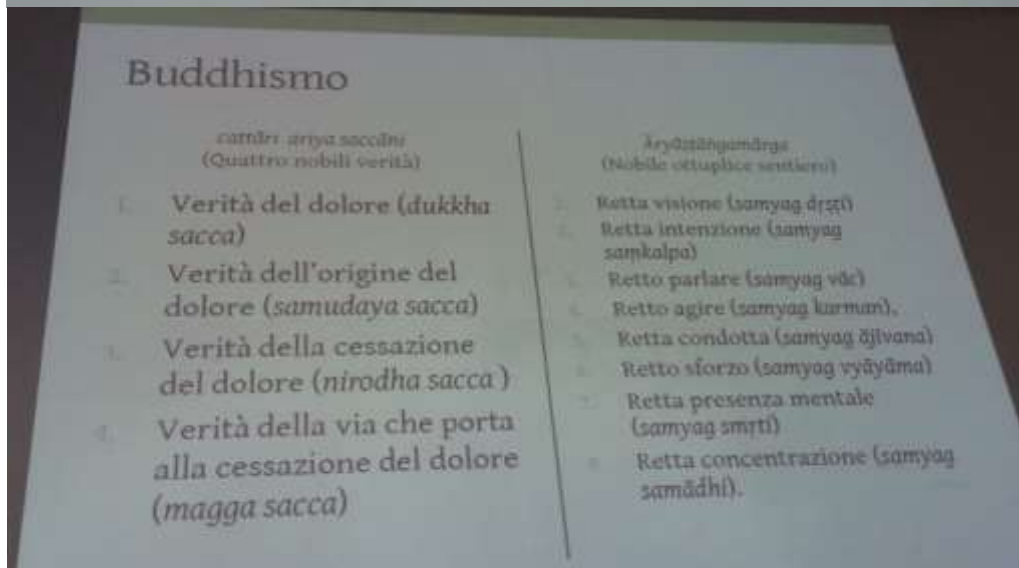
|  | <b>JAINISMO</b>   | <b>ĀJĪVĪKA†</b>  | <b>BUDDHISMO</b>   |
|--|---|--|--|
| Iniziatore   | Vardhamāna Jñātrputra <sup>10</sup><br>V secolo a.C. († c. 468 a.C.)  | Makkhali Gosāla <sup>11</sup><br>Prima metà del V secolo a.C.  | Siddhārta Gautama <sup>12</sup><br>Fine del V secolo a.C. († c. 405 BCE)   |
| Classe   | Classe dominante /<br>oligarchia guerriera  | ?  | Classe dominante /<br>oligarchia guerriera   |
| Status   | śramaṇa; parivrājaka<br>([asceta] itinerante);  | bhikṣu (colui che ripartisce<br>le elemosine)  | acelaka (asceti nudi)  |
| Credo  | Nessun dio creatore; nessun<br>arbitro morale   | Nessun dio creatore; nessun<br>arbitro morale  | Nessun dio creatore; nessun<br>arbitro morale  |
| Organizzazione sociale<br>Rifiuto del sistema castale  | I jainisti distinguono sei<br>categorie di esseri viventi<br>(leśyā). L'umanità è ripartita<br>tra coloro che sono ignoranti<br>e coloro che vogliono<br>l'estinzione. Questi si<br>dividono in monaci,<br>monache e laici (m. e f.). | Gli ājīvika distinguono sei<br>categorie di esseri viventi<br>(abhijāti). Gli esseri umani<br>sono divisi in coloro che<br>sono destinati ad estinguersi<br>e coloro che non lo sono.                    | La comunità è divisa in tre<br>gioielli (triratna):<br>1. Buddha: il maestro<br>risvegliato<br>2. dharma: la verità del<br>Buddha<br>3. saṅgha: la comunità di<br>discepoli. |
| Metafisica   | Il corpo è impermanente<br>Il sé (ātman) non ha inizio<br>né fine   | Il corpo è impermanente<br>Il sé non agisce.   | Il corpo è impermanente<br>Il sé è il soggetto<br>immutabile delle nostre<br>mutabili esperienze. Quello<br>che sentiamo è non-sé<br>(anātman).                              |
| Filosofia  | L'infinito ciclo di nascite,<br>morti e rinascite (saṃsāra) è<br>causato dall'azione (karma).<br>Tutte le azioni causano<br>dolore e sofferenza.  | L'infinito ciclo di nascite,<br>morti e rinascite (saṃsāra) è<br>causato dall'azione (karma).<br>Tutte le azioni causano<br>dolore e sofferenza.   | L'infinito ciclo di nascite,<br>morti e rinascite (saṃsāra) è<br>causato dall'azione (karma).<br>Tutte le azioni causano<br>dolore e sofferenza.                             |
| Soteriologia<br>Estinzione (nirvāṇa) =<br>liberazione dal ciclo delle<br>rinascite                 | Monaci, monache <sup>13</sup> e laici<br>devono osservare i cinque<br>grandi giuramenti<br>(mahāvratā)  | Non violenza assoluta.   | Il problema non è l'azione<br>ma l'origine dell'azione.  |
| Ascetismo estremo per<br>prevenire la produzione di<br>nuovo karma e il suo<br>attaccamento al sé. | Solo i monaci possono<br>concludere la loro<br>esperienza terrena con<br>sallekhanā o santhāra: <sup>14</sup><br>immobilità assoluta fino alla<br>morte per inedia  | La morte per inedia non<br>assicura la liberazione ma<br>permette di accorciare il<br>processo di distruzione del<br>karma accumulato nelle vite<br>precedenti e che va smaltito<br>entro termini fissi. | Quattro nobili verità<br>Nobile Ottuplice Sentiero   |

Se l'anima individuale (jīva) trasmigra, può trasmigrare in corpi non umani (animali e vegetali<sup>15</sup>) e, nel caso del Jainismo persino in acqua, fuoco, aria e terra (rocce, metalli, gemme, ecc.).

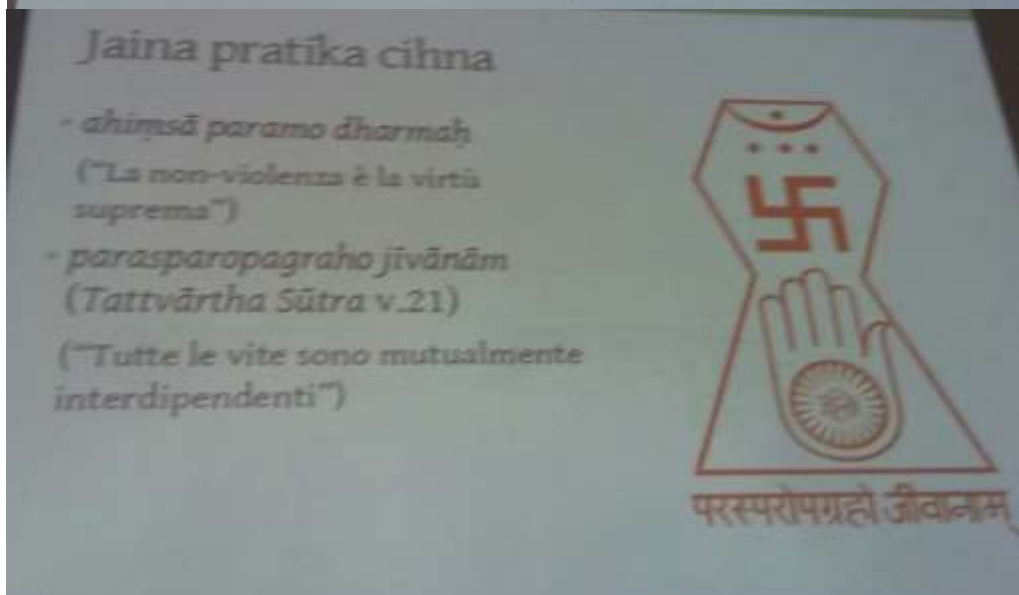
Le più antiche credenze tendono ad essere simili: un sè trasmigrante ma che è vincolato al Kharma, dalle azioni. Lunghi periodi di digiuno, auto-infliggersi dolore. Gli altri no, basta avere coscienza ed essere fatalisti, dovremo avere un certo numero di reincarnazioni  
Ma inizio scheda precedente: il buddhismo interiorizza il concetto di azione ed espiazione.



Il Jainismo sviluppa cinque voti maggiori vedi foto. Imperativo è il primo, è il vero Kharma. Appena si ha la più alta conoscenza che le azioni provocano dolore, allora si lascia morire.



Invece il Buddismo interpreta in maniera differente, vedi foto... Sul confine tra vita e morte ha l'illuminazione, vede che la cultura dell'asceti non è la strada giusta, non è l'azione stessa il problema ma l'origine dell'azione, come il mio ego è legato all'idea dell'azione. Foto con le quattro nobili verità. Il Buddismo si distingue dalle altre per quanto riguarda la violenza sugli animali e il consumo di carni.



Vedi la foto con il simbolo del Jainismo...la svastica... Tutto ha un anima, non solo animali e piante ma anche aria terra pietre...tutto...

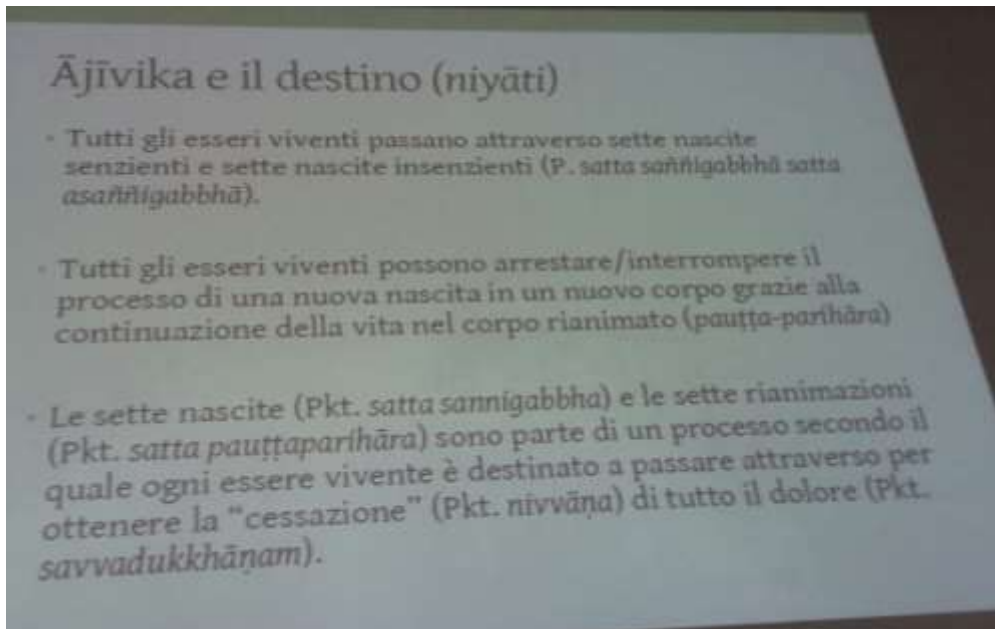
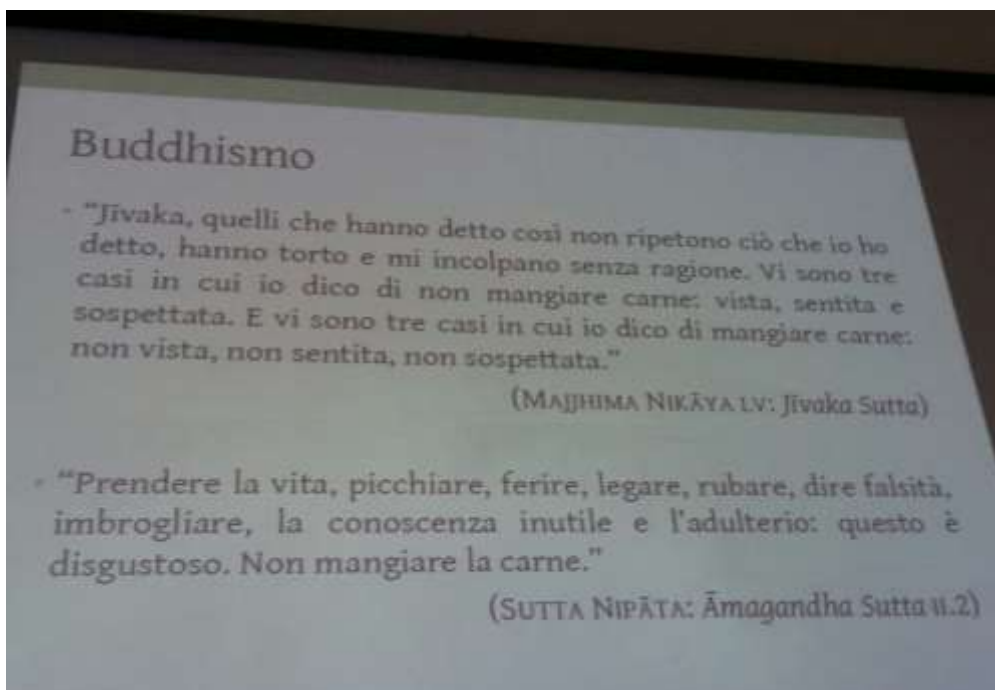


Foto Ajivica... scompaiono nel corso del X secolo... credevano nel destino e tutti gli esseri dovevano passare attraverso le nascite...



Il buddismo è invece estremamente ostico a problemizzare il concetto di vita, ad esempio le piante non sono considerate viventi e senzienti, sono come le rocce. Per quanto riguarda il consumo di carni... Vedi Buddismo:vi sono tre casi in cui dico di non mangiare la carne... Il buddismo non è una religione vegetariana.

Dal VI secolo aC fino al I d.C. queste religioni sono marginali, e i brahmani incorporano alcune di queste idee nel loro sistema.

A questo punto abbiamo due documenti importanti, il primo visto l'altra volta con l'editto di Kandahar...vedi foto. Impone questa forma di non violenza in generale.

Altri editto importante e editto sul 5\* pilastro...

Nello stesso periodo di epoca sanscrita troviamo un altro documento... XIII.115... lettura... È interessante perché è etica sanscrita...testo di guerrieri che parte dell'etica guerriera e di governo.

Siamo in un periodo di transizione...sta emergendo il discorso della devozione...che include tutto il creato, tutti gli esseri viventi. La non violenza è la più grande forma di cultura. Notiamo in un contesto guerriero l'importanza della difesa del debole. Siamo all'opposto della cultura vedica!

## Editto di Kandahar (Greco e Aramaico)

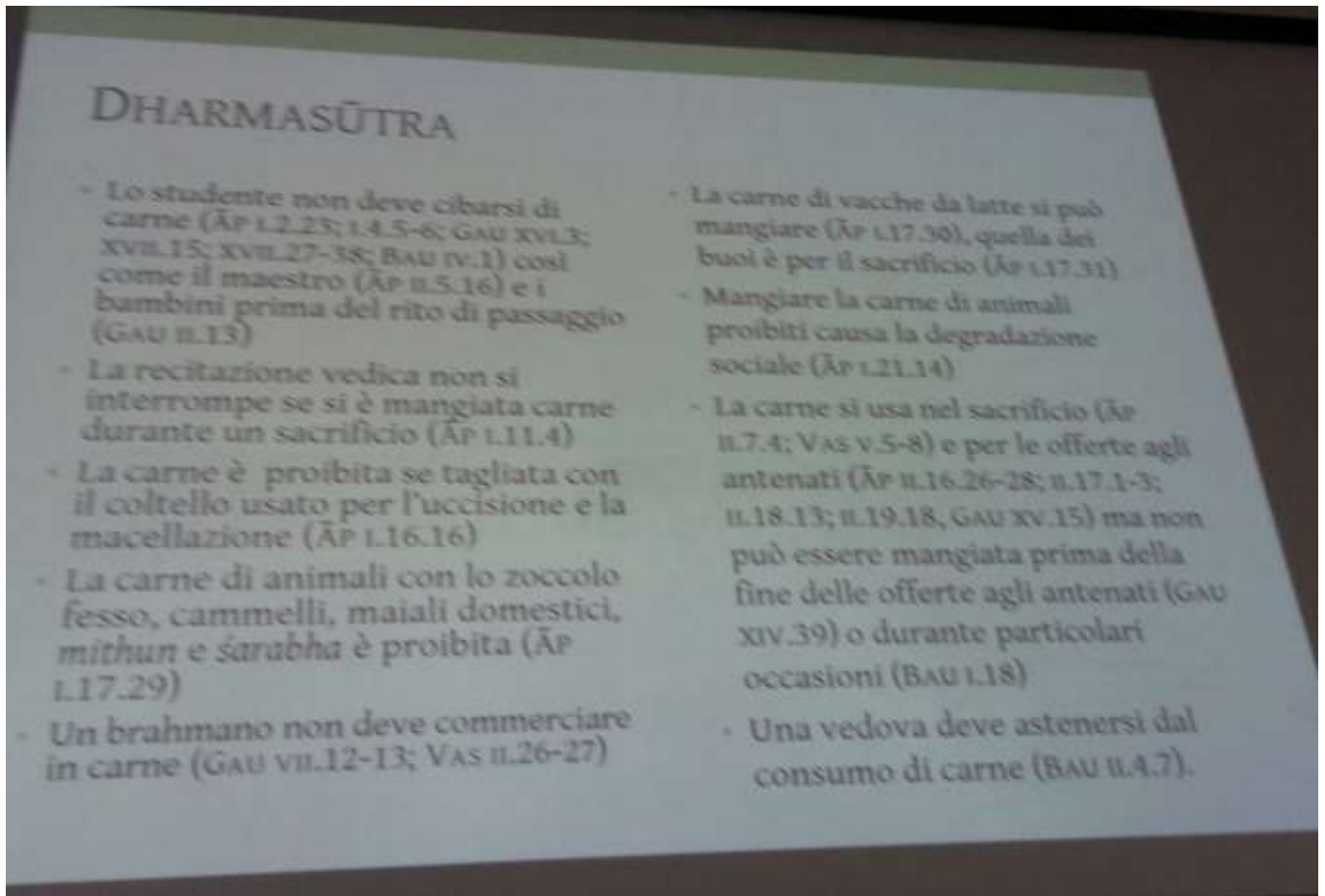
Dieci anni (di regno) essendosi compiuti, re Piodasses [P. Piyadassi; S. Priyadarśin] fece conoscere (la dottrina della) Pietà (Gr. εὐσέβεια = P. *dhamma*; S. *dharma*), agli uomini; e da questo momento egli ha reso gli uomini più pii, e tutto prospera da un capo all'altro del mondo interno. E il re si astiene (dall'uccidere) gli esseri viventi, e gli altri uomini e coloro che (sono) cacciatori e pescatori del re hanno desistito dal cacciare. [...]

## Editto sul 5° Pilastro

Ventisei anni dopo la mia incoronazione vari animali furono dichiarati da proteggere - pappagalli, maina, aruna, oche rosse, anatre selvatiche, *nandimukha*, gelata, pipistrelli, formiche regine, tartarughe d'acqua dolce, pesci senza spine, *vedareyaka*, *gangapuputaka*, pesci, tartarughe, porcospini, scoiattoli, cervi, tori, *okapinda*, asini selvatici, piccioni selvatici, piccioni domestici e tutte le creature a quattro zampe che non sono né utili né commestibili. Quelle capre, pecore e scrofe che hanno dei piccoli o danno latte ai loro piccoli sono protette, e anche quelle con meno di sei mesi. I galli non devono essere trasformati in capponi, le stoppie che nascondono esseri viventi non devono essere bruciate e neanche le foreste devono essere bruciate senza ragione o per uccidere delle creature. Un animale non deve essere nutrito con un altro.

## MAHĀBHĀRATA XIII.115

[Bhīṣma disse:] "Che cosa possiamo dire delle creature innocenti, piene di amore per la vita, che sono inquisite per essere uccise da persone malvagie che vivono di assassinio? Per questo motivo, o re [Yudhiṣṭhira], sappi che rinunciare alla carne è il più alto rifugio della virtù (*dharma*), del paradiso e della felicità. L'astensione dalla violenza (*ahimsā*) è la più alta forma di giustizia (*sarvadharmārthasamhitā*). Ma è anche la più grande rinuncia, e la più alta verità da cui tutto procede. La carne non si può ottenere dall'erba, dal legno o dalla pietra. A meno che una creatura non sia uccisa, non vi è carne alcuna. Ecco perché mangiare la carne è un peccato. [...] Colui che si astiene dalla carne non ha paura di nessun essere vivente, o re, giacché tutte le creature cercano la sua protezione. [...] Se non ci fosse nessuno che mangia la carne, non ci sarebbe nessuno che uccide esseri viventi. Chi uccide creature viventi lo fa per colui che le mangia. Se la carne fosse considerata non edibile, non ci sarebbero uccisioni di esseri viventi. [...] O re splendente, dal momento che la durata della vita di chi uccide creature viventi e di chi se ne ciba è più corta, è chiaro che uno dovrebbe rinunciare alla carne per il proprio bene. [...] Colui che compra la carne esercita una forma di violenza sulla propria salute così come colui che mangia la carne per proprio gusto personale è il colpevole dell'abbattimento dell'animale. Quindi ci sono tre forme di assassinio: colui che procura la carne e la richiede; colui che taglia il corpo di un animale; e colui che acquista, vende, cucina e mangia la carne."



Testi legali Dharmasutra, *sutra* significa aforisma...

In questi testi, si veda la prossima scheda, abbiamo le caste, gli stadi della vita, e i fini della vita dell'uomo.

**(3) DHARMA E REGALITÀ**

Il concetto di dharma, in origine il supporto che separa il cielo e la terra, diviene simbolo di potere regale, ordine, legge e giustizia

|   |  |
|---|--|
| <p>Editti di Aśoka (secoli III-II a.C.)</p> <p>Il dhamma negli editti di Aśoka è influenzato dal Buddhismo e si estende a tutti gli esseri viventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- propensione ad amicizia (maitrī)</li> <li>- compassione (karuṇā)</li> <li>- non violenza (ahiṃsā)</li> </ul> | <p>Mahābhārata (200 a.C. – 450 a.C.)</p> <p>Nell'epica sanscrita, il dharma è associato all'etica guerriera:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>- difendere e proteggere</li> <li>- non rifiutare le sfide</li> <li>- rispettare la parola data</li> </ul> <p>La via dello kṣatriya (sovrano/guerriero) è segnata da: lealtà al codice morale (dharma), verità (satya), devozione (bhakti) e non violenza (ahiṃsā).<br/>Guerra (yuddha) = sacrificio (yajña) → distruzione dell'ingiustizia (adharma).</p> |
|---|--|

Schema sociale che nel Dharma coniuga tramite le varie classi: in ogni specifico momento della vita di una persona l'uomo ha specifici doveri e dentro c'è anche la carne. E la carne in questi contesti non è vietata, ad esempio vi sono solo restrizioni sul tipo o per alcune persone. Documenti tra IV aC e I dC.

#### (4) DHAR MASŪTR A (IV SECOLO A.C. – I SECOLO D.C.)

La pratica vegetariana non è interdetta ma associata a regole dipendenti dal varṇāśramadharmā e del caturvarga:

| Caste (varṇa)  | Stadi della vita (āśrama)   |
|--|---|
| (1) brāhmaṇa: classe ereditaria di sacerdoti<br>(2) kṣatriya: monarchi; governatori; guerrieri<br>(3) vaiśya: contadini, artigiani, commercianti<br>(4) śūdra*: servi; schiavi; popoli conquistati | (1) brahmacarya: student vedico = brahmacārin<br>(2) gṛhastha: capo famiglia = gṛhasthin<br>(3) vānaprastha*: asceta residente nella foresta = vānaprasthin<br>(4) samnyāsa*: rinunciante = sannnyāsīn. |

#### Fini della vita (caturvarga)

- (1) dharma: dovere (individuale e sociale)
- (2) artha: prosperità economica
- (3) kāma: piacere fisico
- (4) mokṣa\*: liberazione

- Lo studente non deve cibarsi di carne (ĀP I.2.23; I.4.5-6; GAU XVI.3; XVII.15; XVII.27-38; BAU IV.1) così come il maestro (ĀP II.5.16) e i bambini prima del rito di passaggio (GAU II.13)
- La recitazione vedica non si interrompe se si è mangiata carne durante un sacrificio (ĀP I.11.4)
- La carne è proibita se tagliata con il coltello usato per l'uccisione e la macellazione (ĀP I.16.16)
- La carne di animali con lo zoccolo fesso, cammelli, maiali domestici, mithun e śarabha è proibita (ĀP I.17.29)
- La carne di vacche da latte si può mangiare (ĀP I.17.30), quella dei buoi è per il sacrificio (ĀP I.17.31)
- mangiare la carne di animali proibiti causa la degradazione sociale (ĀP I.21.14)
- la carne si usa nel sacrificio (ĀP II.7.4; VAS V.5-8) e per le offerte agli antenati (ĀP II.16.26-28; II.17.1-3; II.18.13; II.19.18, GAU XV.15) ma non può essere mangiata prima della fine delle offerte agli antenati (GAU XIV.39) o durante particolari occasioni (BAU I.18)
- Un brahmano non deve commerciare in carne (GAU VII.12-13; VAS II.26-27)
- Una vedova deve astenersi dal consumo di carne (BAU II.4.7).

Testi successivi, prossima scheda: sono dei voluminosi trattati che ampliano ciò che era previsto dagli sutra.

#### (5) GLI SĀSTR A

Con il passaggio dalla fase *sūtra* (aforismi) all'esposizione e spiegazione in lunghi trattati (*śāstra*), i campi dello scibile si espandono in varie discipline, e.g.:

##### 5.1. ARTHAS ĀSTRA DI CĀN AKYA (KAUTILYA) (III-II SECOLO A.C.)

Non ci sono restrizioni particolari per il consumo della carne:

- alcuni tipi di carne sono associati a certe professioni
- la carne è spesso un bene di lusso la cui vendita (regolarmente supervisionata e tassata; A II.26. 7,8,12) testimonia una raffinata arte culinaria
- sale da pranzo pubbliche offrono la carne e la vendita e spaccio della carne è controllata dalla Ministero della Carne cui fanno capo il Supremo Protettore degli Animali e il Controllore dei Macelli (ibid.)
- la caccia e macellazione degli animali è controllata e molte specie sono protette da cacciatori di frodo e bracconieri.
- il soprintendente dei magazzini deve assicurare la costante presenza di carne
- la crudeltà gratuita verso animali domestici o selvatici è punita (A III.10.30-34).

##### 5.2. MANUSMRTI (C. II SECOLO D.C.)

L'idea di ordine si trasferisce dal piano cosmico a quello umano.

Il termine *dharma* indica l'ordine e la legge tra gli uomini, così come i costumi, l'etica, la morale e i diritti e doveri che regolano una data società (MANU II.7).

Manu, nel tentativo di spiegare l'ordine sociale basato sulla dottrina del *karma*, sostiene che le piante vanno rispettate in quanto:

- (a) senzienti
- (b) (la più bassa) forma di vita nel ciclo delle rinascite.

Consumo di carne (= *himsā*) è permissibile:

- contesto sacrificale (MANU V.26-56)
- quando la salute è a repentaglio (V.27)
- quando mancano altre risorse alimentari (V.33).

MANU V.56: uomo ordinario:

- a. *pravṛtti* (attività esterna): dieta onnivora (carne); alcolici; sesso
- b. *nivṛtti* (attività) interna: dieta vegetariana; astensione da sostanze e attività inebrianti

### 5.3. ĀYURVEDA (I-IV SECOLI D.C.)

Le sostanze medicinali sono ottenute sulla base dello studio delle reazioni di causa (*kāraṇa*) e effetto (*kārya*) da:

- flora: alberi (*vrkṣa*), cespugli (*gulma*), rampicanti (*latā*), verdure (*śāka*), erbe (*trṇa*) e granaglie (*dhānya*)
- fauna: 16 *jāṅghala* (animali che vivono in terre secche asciutte); *ānūpa* (animali che vivono in presenza di acque); *sādhārana* (animali che vivono in territori eterogenei)
- minerali e metalli (dalla fine del IX secolo d.C.).

Āyurveda < quattro fini ultimi dell'esistenza (*caturvarga*) (CAS.SŪ. XI.4):

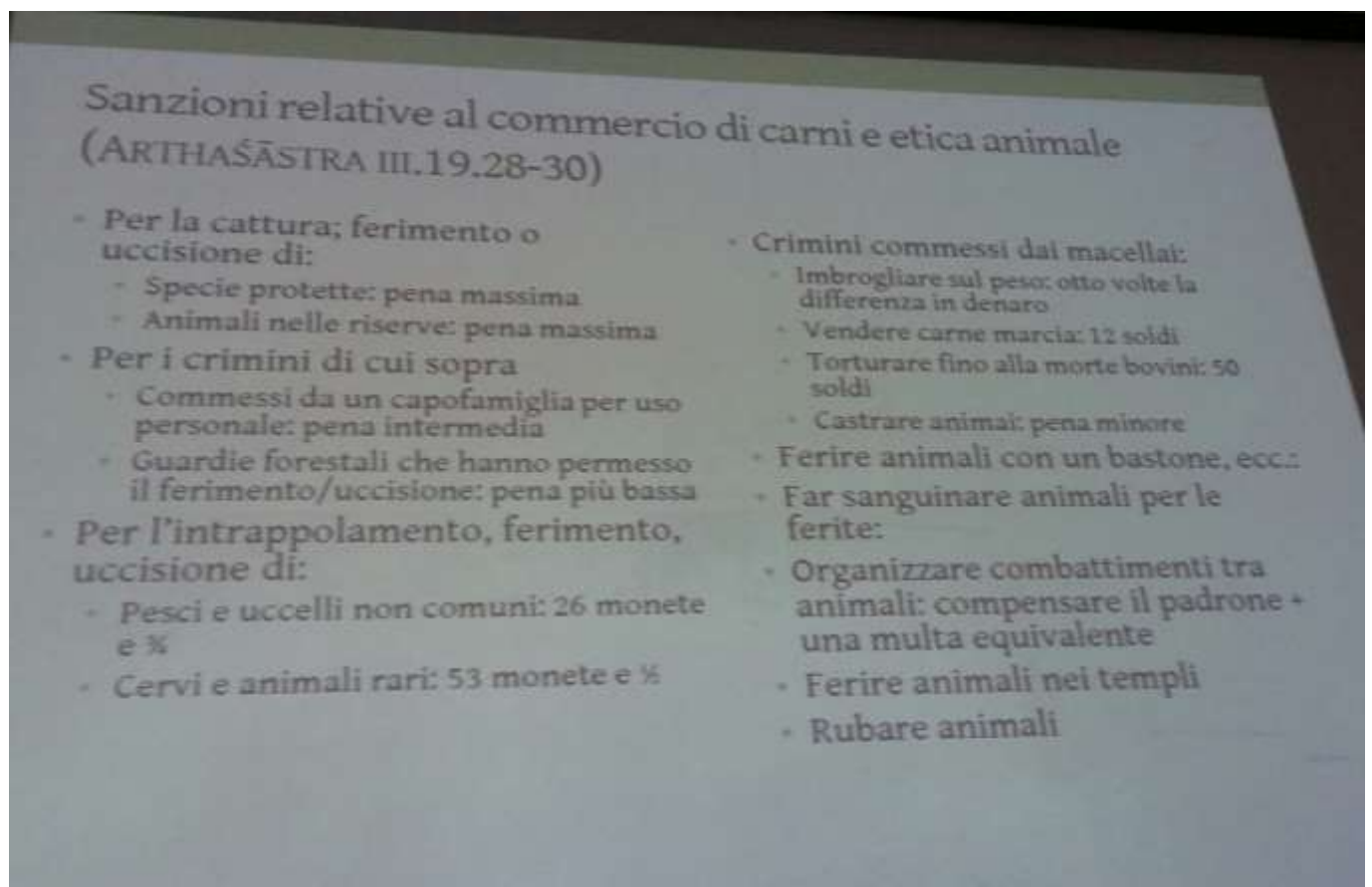
- i. *dharma* (giustizia) < *prāṇaiṣaṇā* (desiderio di vita)
- ii. *artha* (benessere) < *dhanaiṣaṇā* (desiderio di prosperità)
- iii. *kāma* (piacere) < *paralokaiṣaṇā* (desiderio di prosperità)
- iv. *mokṣa* (liberazione) < *dhanaiṣaṇā* (desiderio dell'aldilà)

Sebbene la teoria dei *caturvarga* sia pesantemente influenzata dal concetto di *ahiṃsā*, il medico ( *vaidya*) osserva un proprio *dharma*:

- i. Se la preparazione di medicine richiede l'esercizio della violenza (e.g. uccisione di animali), questa è inevitabile (SUS.SŪ XLVI.53-138).
- ii. Āyurveda è il più grande merito (*puṇya*) per coloro che conoscono i Veda.

Vedi foto sugli *Arthasastra* (paragonato al Principe...) non c'è nessun divieto per nessun settore sociale a consumare la carne. Le sanzioni sono per chi abusa di particolari comportamenti.

Pare che il problema del consumo di carne o del ayurverianesimo sia una scelta individuale più che sociale.



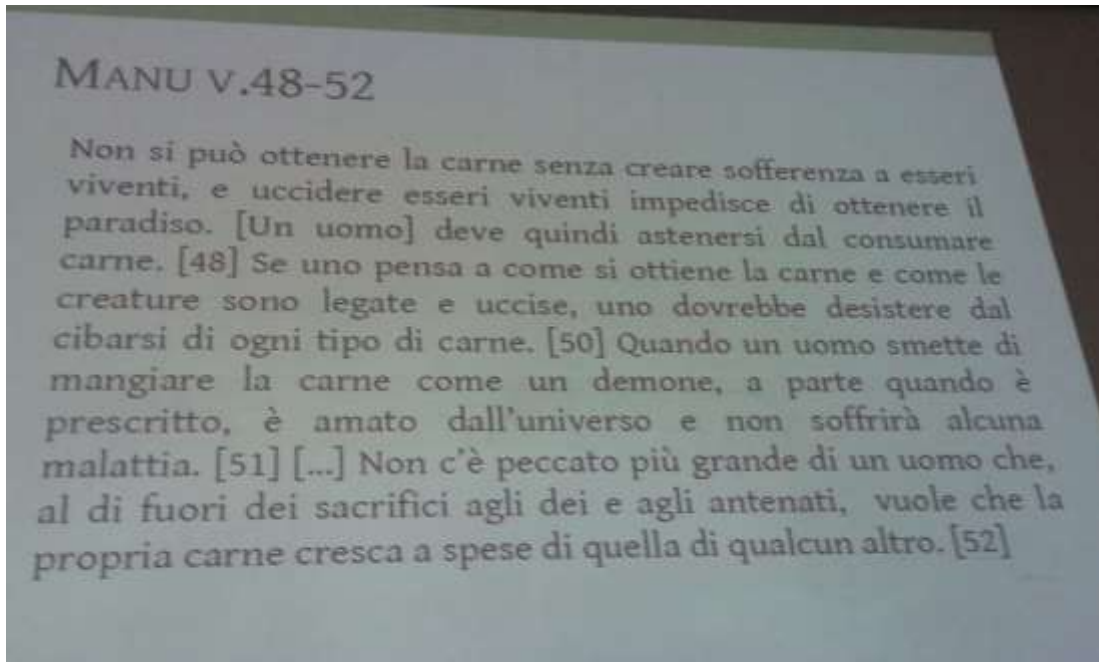
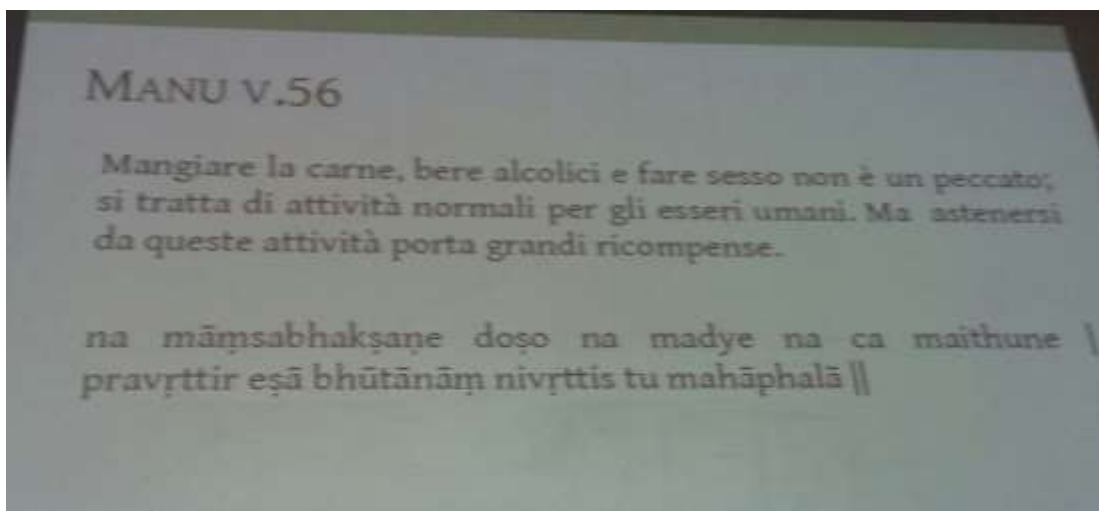
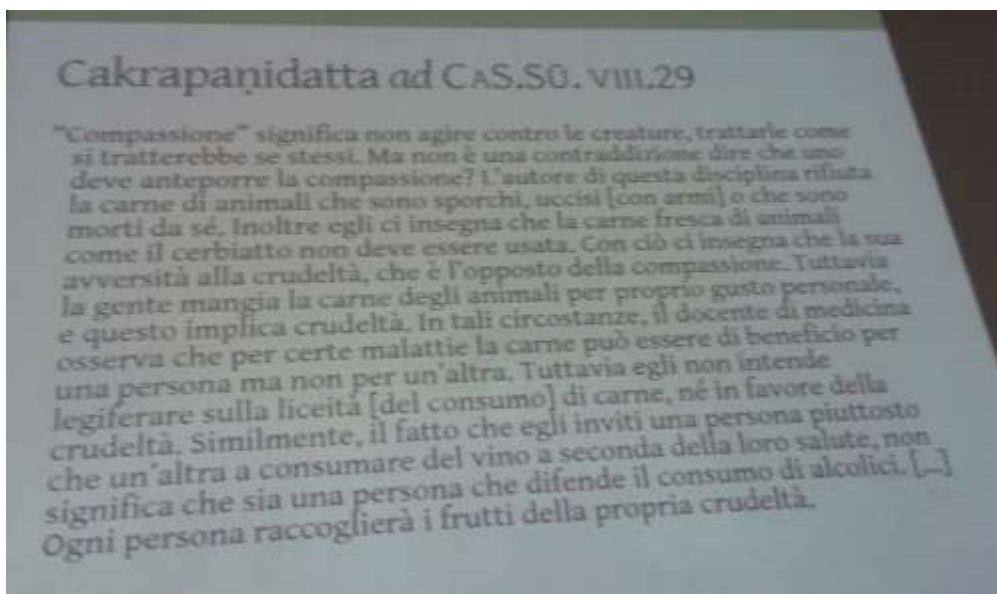


Foto: le leggi di Manu, legislatore primordiale. Testo composto dopo il fiorire del buddismo, intorno al 200 d.C. Torna la patente che permette il consumo. Proibizione al Brahmano, ma è lecito farlo all'interno del rito.



Manu 56... Non è peccato ma astenersi porta grandi benefici.

Fine scheda precedente: distinzione tra uomo ordinario che vive al meglio, prima della liberazione. Questi testi dicono che ci si può divertire, chi invece sceglie di essere asceta deve astenersi dai piaceri.

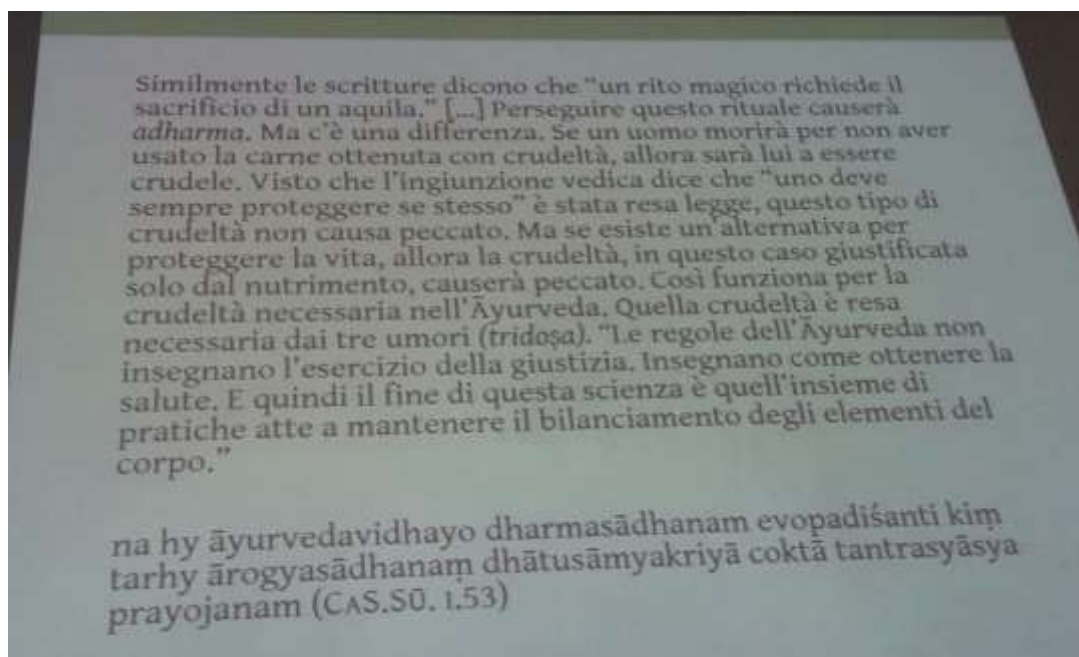


Ultimo argomento è la medicina classica indiana, l'ayurveda, influenzata dal buddismo (ancora alla fine della scheda precedente) Vedi foto a sinistra: commento medievale di un medico.

Se la preparazione di medicine richiede l'uccisione di un animale questo è inevitabile...



continua il testo a concludere quanto scritto nella foto precedente (Cakrapanidatta)



Fine del secondo seminario del Prof. F. Ferrari.